

Liceo Majorana

Tutti intenti. Intenti ad ascoltare per recepire, immagazzinare e farne un tesoro quotidiano. E' il senso della sensibilizzazione: indirizzare, ognuno nel proprio piccolo, le coscienze.

Luca Galimberti ha calamitato le attenzioni di giovani e adulti: i giovani sono gli studenti delle classi superiori del Liceo Majorana di Pordenone; gli adulti coloro che sono accorsi, nella sala conferenze Teresina Degan, alla Biblioteca civica di Pordenone, alla presentazione del suo libro "Il mio sogno chiamato Olimpiade. Non sono fatto per stare su una sedia a rotelle".

Oltre a essere testimonial del Comitato italiano del Progetto Mielina e di Telethon, Luca fa parte anche della squadra della speranza (www.lasquadradellasperanza.it), un gruppo di atleti il cui obiettivo è lanciare messaggi di positività: del "si può se si vuole". Così, nell'incontro con gli studenti, il 38enne milanese, vicecampione italiano di canoa slalom, tricolore nel 2011 con l'obiettivo di qualificarsi alle paralimpiadi di Tio2016 nella canoa velocità, è stato affiancato da uno dei componenti della squadra: Luigi Savaglia, alpinista calabrese che da quattro anni vive a Pordenone. Ottico di professione, dedica il suo tempo libero allo sport: competenze e passione lo stanno spingendo nel tentativo di scalare le Seven Summit, le sette vette più alte di ogni Continente.

I due hanno spiegato agli studenti quanto sia importante avere un sogno e inseguirlo con tutte le proprie forze, volendolo e credendoci fino in fondo di poterlo esaudire.

Lo dice anche Luca, affetto da adrenoleucodistrofia (ADL), malattia genetica degenerativa che causa disturbi motori, in una delle sue poesie: "Molte volte ho paura, forse la paura più grande è che si rompa quel fantastico meccanismo senza il quale tutti gli ingranaggi rimarrebbero disoccupati; so perfettamente che la mia mente gioca un ruolo primario, è l'olio motore, che permette alla nostra nave, chiamata corpo umano, di attraversare mari in burrasca e di portare a bordo sogni ed emozioni".

Oppure in uno dei passi del suo libro: "La paura mi sovrasta, mi aggredisce e mi assale, mi sembra come se fossi sul Titanic, spacciato. Ma io so che sono forte, ho deciso di impugnare la mia spada e combatterò con ogni mezzo per vincere questa battaglia. La vita riserva sempre sorprese, a volte proprio inaspettate; il mio asso nella manica è l'ottimismo, anche se, tuttavia, a volte non basta. Ma ci sono, al mio fianco, le persone, la mia famiglia, che mi danno forza e mi confortano".

Aggiungere altro sarebbe superfluo. Non resta che...leggere il libro. Lo ha suggerito anche Maria Orecchia: "Più che curatrice del volume, mi sento...curata. Luca sa spostare il limite in avanti, mi ha insegnato a osare".

Avanti, appunto, verso i propri sogni.